



◆ In Italia il trend delle nascite non risale
ma nei paesi dell'Africa e dell'Asia
il boom demografico non accenna ad arrestarsi

Il popolo del mondo supera i sei miliardi

Nasce oggi il bimbo simbolo dell'evento

Tutte le cifre dello squilibrio demografico

Questi alcuni numeri emblematici dello squilibrio demografico forniti nel corso di un convegno organizzato da «Alisei» alla vigilia della nascita dell'abitante della Terra numero 6 miliardi.

Nel 2050 il 98% della popolazione mondiale vivrà nelle regioni meno sviluppate. Durata media della vita: Italia 78,3 anni; Etiopia 49,9. Numero medio di figli per donna: Italia 1,2; Etiopia 7. L'Eritrea è il Paese che ha la più bassa percentuale di popolazione con accesso all'acqua potabile (5%). Popolazione con più di 65 anni per continente: Europa 14%, Nord America 12%, Oceania 9%, Asia e Sud America 5%, Africa 3%. Nel corso della sua vita, un bambino nato nei Paesi industrializzati aggiunge da solo più consumi ed inquinamento di 30-50 bambini nati nei Paesi in via di sviluppo. Il quinto più ricco della popolazione mondiale consuma il 45% di tutta la carne e pesce (il quinto più povero il 5%), il 54% dell'energia totale (il quinto più povero meno del 4%), l'84% di tutta la carta (il quinto più povero l'1,1%). Il quinto più ricco possiede il 74% delle linee telefoniche mondiali (il quinto più povero dell'1%). Il 87% di tutti i veicoli (il quinto più povero meno dell'1%) ed è responsabile del 53% delle emissioni di anidride carbonica (il quinto più povero del 3%).

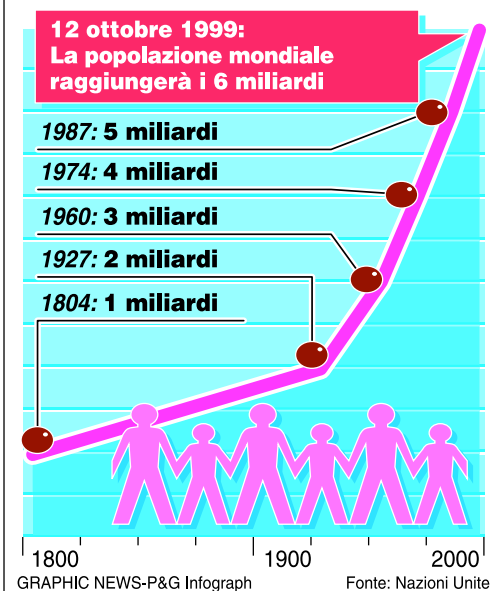
SIMONE TREVES

ROMA Oggi gli abitanti della Terra raggiungeranno il tetto dei sei miliardi. Questo secondo le previsioni dell'Unfpa (il Fondo ambiente delle Nazioni Unite) che ha fissato oggi, 12 ottobre, la data simbolica per definire questo evento. Per altri istituti, come lo statunitense Census Bureau, il tetto sarebbe stato già superato lo scorso luglio. Ma oggi il segretario generale Onu, Kofi Annan proclamerà simbolicamente un bimbo di Sarajevo il seimillesimo abitante del pianeta. Ad essere scelto sarà il primo bambino che nascerà dopo la mezzanotte. Una scelta che vuole essere di auspicio per un futuro di maggiore tolleranza, senza guerre e odi etnici. Ma molto probabilmente il «baby 6 miliardi» è africano o indiano. Infatti il maggiore incremento demografico (oltre il 95%) è rappresentato dai Paesi in via di sviluppo (soprattutto quelli dell'Africa e dell'Asia), mentre il ritmo di crescita della popolazione è rallentato o si è fermato in Europa, Nordamerica e Giappone.

È la Liberia il paese con il maggiore tasso medio di accrescimento della popolazione che è pari al 8,2% e 6,3% il tasso totale di fertilità. In coda è la Lettonia che, con un tasso di crescita sotto lo zero (-1,5%). L'Italia è a crescita zero e ha un tasso di fertilità dell'1,20%, perciò dalle attuali 57,3 milioni di persone passeremo a 51,3 milioni nel 2025. Poi ci sono altri 59 paesi che registrano un tasso di fertilità pari o addirittura inferiore al livello di sostituzione (tasso di crescita zero in Spagna e Portogallo e con tassi medi dello 0,3% in Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia). Altrettanto sta accadendo in Giappone dove il tasso di fertilità è solo l'1,43%.

Ma se entro il 2050 probabil-

LA CRESCITA
La rapida crescita della popolazione mondiale è un fenomeno recente. Si stima che 2000 anni fa la popolazione globale fosse di circa 300 milioni di persone e abbia impiegato 1.800 anni per raggiungere 1 miliardo.



Fonte: Nazioni Unite

mente diventeremo 8 miliardi e 900 milioni lo si dovrà ai paesi più poveri, dove si registrano i più alti tassi di fertilità al mondo, che però «sono meno capaci di provvedere alle esigenze di base e di creare opportunità». In Africa, oltre alla Liberia, vi sono Somalia (7,25% di tasso di fertilità, 4,2% di tasso di crescita della popolazione), Rwanda (7,7% e 6,20%), Eritrea (5,7% e 3,8%), Niger (6,84% e 3,2%). In Asia, tra i paesi a più alto tasso di fertilità risultano Afghanistan (6,90%) e Yemen (7,60%).

Ma spetta all'Italia il primato di nazione più vecchia del mondo, con 1,2 figli per donna (2,6 la media mondiale) ed il 22% della popolazione sopra i 60 anni (10% nel mondo). E per il futuro, nell'ipotesi si mantenga così basso il tasso di

fecondità, la popolazione italiana potrebbe crollare dagli attuali 57 milioni a 36,8 milioni nel 2050, mentre gli ultrasessantenni potrebbero diventare il 46,2%. Queste le previsioni fornite da Antonio Golino, direttore del dipartimento Scienze demografiche dell'università La Sapienza di Roma. «Se l'invecchiamento è troppo rapido la società stenta ad adattarsi». «Tra qualche decennio - ha spiegato - gli ultrasessantenni saranno più numerosi della popolazione in età lavorativa». Per questo «l'immigrazione è necessaria dal punto di vista economico». L'Italia nei prossimi 10 anni potrebbe assorbire da 50.000 a 100.000 stranieri l'anno, che «non sarebbero sufficienti ad arrestare il calo demografico».

I NUMERI DEL VILLAGGIO GLOBALE

Se il mondo fosse rappresentato come un villaggio di mille abitanti, invece che di sei miliardi, allora solo pochi godrebbero di uno stile di vita "occidentale" mentre la stragrande maggioranza sarebbe povera, analfabeta e senza tetto.

POPOLAZIONE	LINGUA	SANITÀ	RICCHEZZA (dollari)
Asiatici 586	Cinese 165	Neonati per anno 28	Guadagno globale 3,53 miliardi
Africani 126	Inglese 86	Morti per anno 10	Guadagno di 200 ab. 2,25 milioni
Europei 95	Indù/Urdu 83	Morti per la fame 3	Di 600 abitanti 809.400
Latino americani 84	Spagnolo 64	Morti infantili 2	Di 200 abitanti 70.600
Sovietici 55	Russo 58	Morti per cancro 2	
Nord americani 50	Arabo 37	Infettati dall'HIV 5	
Australiani/Neo zelandesi 4	Altre lingue 206	Infettati dall'herpes 16	
		Asmatici 66	
		Dislessici 50	

ABITANTI
Bambini 330
15-24 anni 166
25-65 anni 504
Oltre 65 anni 60

RELIGIONE
Cristiani 329
Musulmani 178
Indù 132
Buddisti 60
Atei 45
Ebrei 3
Altro/nessuna 253

SPESA (dollari)
Difesa 181.000 (esercito 111 soldati)
Istruzione 159.000
Sanità 132.000
Software Microsoft 2.000

Solo 350 abitanti hanno accesso all'acqua potabile

TERRITORIO
Agricoltura 700 acri
Pastorizia 1.400 acri
Foreste 1.900 acri
Inutilizzabile 2.000 acri

AGRICOLTURA
Il villaggio impiega l'83% dei fertilizzanti sul 40% del terreno coltivato. Il cibo prodotto è consumato dalle 270 persone più ricche.
Gli altri 720 abitanti consumano i prodotti dei rimanenti 420 acri.

ISTRUZIONE
142 persone sono analfabete

TRASPORTO
70 abitanti hanno una o più automobili

INQUINAMENTO
La popolazione produce 274 tonnellate di gas effetto serra bruciando combustibili fossili, specialmente carbone e petrolio

Fonte: WHO, World Bank, ISS, BMJ, U.S. Energy Information Administration

SEGUE DALLA PRIMA

MISS (O MISTER) SEI MILIARDI

Se, invece, è nato in Afghanistan o in Sudan, la sua aspettativa di vita riuscirà appena a sfiorare i 40 anni. Se è nato nell'emisfero settentrionale il suo problema non sarà l'accesso al cibo, ma la gestione dei rifiuti prodotti dai suoi eccessivi consumi. Se, invece, è nato in un paese dell'Africa sub-sahariana, correrà seri rischi di morire per fame. O per la pessima qualità dell'acqua che beve.

In queste differenze troviamo già un motivo per smorzare un pochino i toni del festeggiamento. Già, perché l'umanità, crescendo di numero, esercita una pressione sempre maggiore sull'ambiente. Negli ultimi due secoli, i secoli dell'economia industriale, non sono cresciuti solo e membri della tribù dell'uomo: passati dal miliardo scarso del 1800 ai 2 miliardi del 1927, ai 3 miliardi del 1960, ai 4 del 1974, ai 5 del 1987 ai 6 del 1999. È cresciuto con una velocità forse ancora maggiore l'impatto che ogni e ciascun uomo eserci-

ta, in media, sull'ambiente. Portando, secondo alcuni, la Terra ai limiti della «carrying capacity», un modo elegante per dire, capacità di sopportazione. Per questo la crescita della popolazione è stata vista da alcuni, come una sorta di bomba a orologeria pronta a far esplodere gli equilibri ecologici del pianeta. Per questo molti, pur salutando l'arrivo di Miss (o Mister) Sei Miliardi come «uno straordinario successo per l'umanità», sono contenti che questa crescita stia rallentando e che stia rallentando al di là di ogni aspettativa. Quello che si è verificato negli ultimi anni, infatti, è stato un inatteso disaccoppiamento tra povertà e prolificità. Nelle miserrime bidonville delle megacittà del Terzo Mondo, cresciute oltre ogni misura negli ultimi anni, infatti, le donne hanno potuto assumere, ahimè solo dal punto di vista della natalità, uno stile di vita più simile a quello delle loro amiche delle opulente città occidentali, che delle loro connazionali rimaste in campagna.

C'è, infine, un motivo di preoccupazione che accompagna questo «Six Billion Day», questo giorno dei sei miliardi.

Un motivo rilevato, di recente, da Lester Brown, il direttore del «WorldWatch Institute» di Washington. È un motivo che riguarda il futuro di Miss (o Mister) sei Miliardi. Che lavoro farà? O, meglio, troverà un lavoro pur che sia? Oggi la popolazione in età da lavoro, quella compresa tra i 15 e 65 anni, ammonta a circa 3 miliardi di persone. Solo 2 miliardi, però, hanno un'occupazione. Il restante, un miliardo e mezzo, non ha di che vivere. Fra mezzo secolo la popolazione in età da lavoro sarà salita a 4,5 miliardi di persone. Il calcolo, ahimè, è piuttosto facile. Se la nostra aspirazione è davvero minima, se vogliamo limitarci a conservare il tasso di disoccupazione al valore, elevatissimo, di oggi, il 33%, occorrerà creare un miliardo di nuovi posti di lavoro, ovvero 20 milioni di nuovi posti di lavoro all'anno. Il guaio è che nessuno sa come fare.

Dovremo inventarci un modo, sostenibile, di ricostruire la nostra affollata società. Un'impresa difficile almeno quanto quella di ricostruire la vita civile di Sarajevo.

Auguri Miss, o Mister, Sei Miliardi.
PIETRO GRECO

I FANTASMI E IL VOTO

Non c'è realtà, per quanto tremenda, che possa battere la potenza terrificante dei fantasmi: lo diceva già cinquant'anni fa un bel film antirazzista di Losey, giova ripeterlo oggi, quando le ombre dei nostri armati sembrano farsi - contro ogni previsione di magnifiche sorti e progressive - più volte minacciose. Ci sono scelte concrete e razionali che, in direzione scacciafantasmi, si possono fare. Per esempio il diritto di voto per gli immigrati proposto dalla ministra Turco non è solo un atto dovuto alla civiltà, un gesto di doveroso riconoscimento nei confronti di chi oggi ci consente il mantenimento di livelli di vita di cui spesso ci lamentiamo, ma che restano fra i più alti del mondo. Il vo-

to agli immigrati significa per chi ha già la cittadinanza italiana portare alla luce della ragione e del diritto una diversità, guardarla in faccia e misurarci, accoglierla nella complessità per cominciare a metabolizzarla davvero, prima come inquietudine e poi come ricchezza. E per chi è cittadino o cittadina di un altro paese, esprimere il proprio voto nelle elezioni italiane può significare un passo di maturità civile importante, il passaggio da una protesta spesso motivata ma talvolta anche impropria all'organizzazione di consenso e dissenso, la costruzione di una rappresentanza di cui le attuali Consulte per l'immigrazione costituiscono, per ragioni oggettive e non certo per loro colpa, non più che il gradino iniziale, in quanto luoghi in cui differenza e diffidenza etniche trovano ragioni per consolidarsi piuttosto che per mescolarsi.

CLARA SERENI

SOLO MUSICA ITALIANA

SOLO MUSICA ITALIANA

In anteprima
questa sera alle
ore 21.00

FRANCO BATTIATO

ed il suo nuovo album
FLEURS
dal 22 ottobre
in tutti i negozi di dischi

BATTIATO FLEURS

ASTRA

ASTRA 36 - Frequenza 12,41 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 22.800 FFC 5/6

HOT BIRD 4 - Frequenza 12,673 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 27.500 FFC 3/4

NEL NORD E SUB AMERICA
Articlar 890

Sabato

In edicola con **L'Unità**

Metropolis

LEGGI IL CITTADINO

Venerdì

In edicola con **L'Unità**

